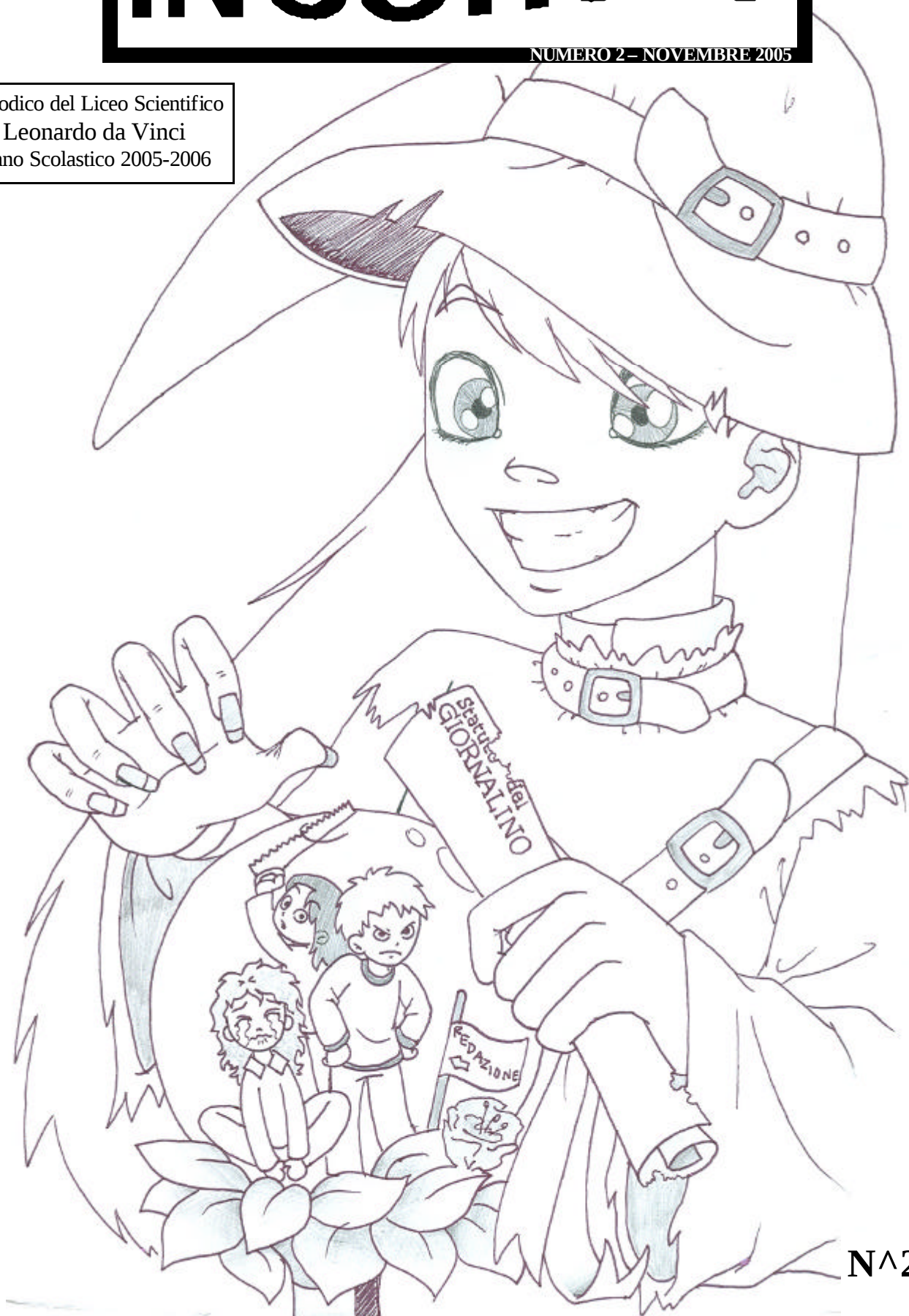


INcontro

NUMERO 2 - NOVEMBRE 2005

Periodico del Liceo Scientifico
Leonardo da Vinci
Anno Scolastico 2005-2006



N^2

Editoriale & Indice

EDITORIALE:

...Bzz.. Hrr..

Avete appena sintonizzato i vostri recettori elettromagnetici sulla stazione di Incontro, quest'oggi il tema principale sarà il problema delle manifestazioni giovanili.

Qual è il luogo d'incontro dei giovani? I luoghi del passato coincidono con quelli di oggi? La società del consumismo concorre a creare giovani insoddisfatti che trovano sfogo nell'arte illegale o solo superbi esibizionisti? All'interno della scuola esistono i mezzi per frenare questi giovani irrequieti e per orientare e sostenere tutti i ragazzi problematici o meno che siano?

Una realtà rassicurante che cerca di omologare tutti assopisce veramente le coscienze o c'è ancora qualcuno più esuberante che riesce a far valere le proprie idee?

Tutto questo e molto altro ancora è quanto troverete in questo numero.

Restate in ascolto.

La Direttrice

Indice

Giusto momento per riflettere
3 Libertà di espressione e censura;
4 Forum y plaza;
5 Come sarà il nostro futuro;
6 Nuovi orizzonti;
7-8 Trusted computing, questo conosciuto;

Pianeta Scuola

9 Centro Informazione e Consulenza; 10 In una sola parola Writing;
11 To write or not to write;
12 Intervista alla professoressa di Spagnolo;
13 Si doveva manifestare per qualcun altro;
14 Carta rilegata e tanta;
15 Cronache dalle colonie;
16-17 Come mi gira lo spin;

Mondo Giovani

18 Lucca comics & Games: viaggio nel mondo della fantasia;

Cinema, libri e pop-corn

19 L' Arco

La Rosa Bianca

20 Il gabbiano Jonathan Livingston

21-22 Music for life

Angolo...

22-23 Libero spazio per i vostri pensieri

Oroscopo

24-25 Oroscopo per gli studenti del Da Vinci



Giusto un momento per riflettere

Libertà di espressione e censura

Rockpolitik si è concluso, dopo quattro serate in cui lo share è volato in alto, sollevando dietro di sé un polverone di polemiche, per cose dette che non si dovevano dire, per questioni lasciate alla sensibilità dello telespettatore, per il ripristino di personaggi allontanati dal teleschermo dalla “maggioranza”.

Primo fra tutti Michele Santoro, ospite nella prima puntata dello show di Celentano. Ha quasi le lacrime agli occhi, la voce nel prendere quel microfono che “non è il suo microfono” gli trema, mentre si posiziona in uno dei tre banchetti vuoti al centro dello studio. Quei tavolini illuminati da una luce soffusa rappresentano tre personaggi, tre grandi personaggi che ora non appaiono più per volere dei potenti, di chi a tutti i costi vuole bloccare la libertà di espressione, il circolare delle notizie, impedendoci così di formarci un nostro pensiero, una nostra coscienza, una nostra dignità di cittadini chiamati a scegliere qualcuno da cui essere rappresentati in maniera adeguata. In pochi minuti Santoro riottiene i suoi diritti di cittadino, urla i suoi “Viva la libertà”, “Viva la cultura”, “Viva la fratellanza”, sommerso dalla standing ovation del pubblico.

Quattro settimane dopo tocca a Sabina Guzzanti questa manciata di libertà: in soli dieci minuti – troppo pochi per colmare anni di assenza – racconta la società italiana attraverso le imitazioni dei personaggi da salotto di Bruno Vespa.

Nel 1922 Mussolini saliva al potere; subito dopo eliminava alcune libertà costituzionali come quelle di stampa, di associazione e di sciopero.

Nel 2001 Berlusconi saliva al potere e, da Sofia, faceva questa dichiarazione: “Ho già avuto modo di dire che Santoro, Biagi e Luttazzi hanno fatto un uso della televisione pubblica, pagata con i soldi di tutti, criminoso. Credo sia un preciso dovere della nuova dirigenza Rai di non permettere più che questo avvenga”.

Come Benigni dice nella seconda puntata di Rockpolitik, “se il premier dovesse far smettere di lavorare chiunque fa una battutina su di lui, l’Italia sarebbe un Paese di disoccupati”

Il problema è che tre reti nazionali sono nelle mani di un imprenditore che allo stesso tempo capo del governo; se l’Italia è settantasettesima nella classifica relativa alla libertà di stampa, le cause sono anche – e soprattutto – queste.

Per non parlare poi della censura nella satira. Cosa c’è di male nel prendere in giro e scherzare sui potenti, di destra o di sinistra che siano? (Ai nostri politici manca evidentemente humor, oppure si sentono in qualche modo diffamati. I comici aumentano la popolarità delle persone, quindi, a mio parere, dovrebbero essere entusiasti)

La gravità della nostra situazione risiede nel continuo tentativo di accentramento del potere ed occultamento delle informazioni: l’Italia è un Paese democratico, ma la stampa, le televisioni sono in mano a ricchi che detengono anche il potere politico.

Cosa avevano fatto di male Santoro, Biagi, Luttazzi, i fratelli Guzzanti? Nulla. O forse facevano troppo riflettere sulla nostra società, sui nostri politici. A molti questo dava fastidio, perché se la gente sa, può minare gli interessi dei “grandi”.

Ilaria ‘Twiggy’ Maroni, 2^A



Giusto un momento per riflettere

Forum Y Plaza

...c'è ancora condivisione e civile discussione?

Il *forum* è da sempre stato concepito come punto d'*Incontro*.

La piazza, sinonimo di spazio per discussione e scambi non solo commerciali ma anche culturali ed ideologici. Il forum come luogo centrale dove si raccoglie la cittadinanza.

Una città non è tale senza una piazza: "il Foro sta alla città come l'atrio sta alla dimora della famiglia, è la stanza più importante e riccamente ammobiliata" – scrive il famoso architetto Camillo Sitte a riguardo - "La piazza rappresenta la società. Anzi, più propriamente, la piazza è, prima di ogni altra cosa, *scena*. Scena della vita collettiva."

Non sembra infatti normalmente una forzatura far discendere, per affinità di significati, il termine piazza da quel tanto usato *forum*, l'antico foro romano. Dalla stessa lettura etimologica infatti, il suddetto vocabolo trae le sue radici dal latino *foris*, che indicava semplicemente il luogo esterno, usato nel latino arcaico per indicare prima lo spiazzo quadrato avanti il sepolcro, poi per designare lo spazio libero davanti alla casa e successivamente anche una piazza quadrata all'interno di un abitato, adibita a luogo di raduno per assemblee e mercati.

Ma nella società d'oggi, essa è ancora così importante?

O ha forse perso via via il suo ruolo, finendo per essere solo un arredo urbano dei tempi che furono?

Nel nostro piccolo, cosa si può dire?

Chiunque potrebbe affermare, uscendo anche solo a passeggiare in Calmaggiore il sabato pomeriggio, che qui nella nostra piccola e graziosa città, la piazza ha ancora un ruolo di comunicazione e di confronto, di dialogo e di ritrovo.

C'è ancora quel senso di incontro dell'età ellenistica o romana? Io non credo proprio. Piccoli gruppi, compagnie che sono "chiuse" nei confronti del circostante, ecco la nuova società. Una società intellettualmente più aperta rispetto al passato, ma che nel concreto risulta chiusa in tante piccole parti. La comunicazione dunque c'è, ed anche il ritrovo, seppur magari non così copioso e comunque ristretto nei vincoli della compagine d'amici.

Che dire ora sull'idea di confronto e di dialogo?

Non sempre è rispettata, anzi, i fatti dimostrano il

ragazzi forza novisti e un giovane colombiano, di chiare idee contrastanti in proposito. Il fatto è avvenuto in piazza Pola, alle undici e mezza, quando un gruppo di ragazzi un po' su di giri si godeva il sabato sera chiacchierando nella piazzetta. Al centro della piazza è presente un monumento, o per meglio dire una fontana con una corrispettiva lapide in ricordo dei caduti nelle foibe del Carso: solo un comodo posto come un altro per sedersi, o davvero un oggetto sacro alla patria e degno di un rispetto che tutti dovremmo portare?

Dunque un "arredo urbano", simbolo della piazza stessa, innalzato non più a motivo di ricordo e d'incontro, ma di un chiaro ed evidente Scontro.

Che il rispetto verso un monumento storico sia dovuto non è dubbio, ed era dunque giustificabile la richiesta dei due ragazzi di Forza Nuova (elettisi a difensori del nostro patrimonio storico per l'occasione), rivolta all'altro ragazzo, di alzarsi dalla lapide su cui era seduto.

Da questo, la rissa. Non era possibile risolvere in maniera civile (parola che deriva proprio dal latino *civis*, l'abitante della città, e dunque il frequentatore del forum) una tale contesa? No, lo scontro è ciò che ora si manifesta in piazza. Abbandonato il dialogo come forma troppo evoluta (o forse troppo primitiva?) per decidere chi ha torto o ragione (e molto spesso, nessuno dei contendenti ce l'ha pienamente), sembrerebbe che la violenza sia sempre il metodo migliore per risolvere ogni questione. Ma la presunta difesa di un simbolo sacro alla patria giustifica davvero il ricorso alle mani? Proprio per tutto quel rispetto che molti hanno verso questo monumento, non si dovrebbe averlo allora anche per chi ci vive vicino, indipendentemente dalla cagione per cui non condivide il nostro pensiero? Non si tratta di un evidente controsenso?

Eppure in guerra c'è chi si sacrifica per la bandiera, pur di non consegnarla al nemico. Ma qui parliamo di società civile, di dialogo e confronto, vocaboli che in guerra non hanno quasi mai significato.

Ma anche in eventi piccoli e vicini a noi come questo di piazza Pola, ci è possibile vedere come si è forse dimenticato il vero concetto primordiale e corretto di forum, e si va verso un significato più simile a "match" su di un ring. La guerra ha preso piede anche nel nostro piccolo, lo scontro ha sconfitto l'incontro.

E serviva l'evoluto uomo del terzo millennio, perché

Giusto momento per riflettere

Come sarà il nostro futuro

Dal 2011 entrerà in vigore “il nuovo stato”, l'Italia attuerà la riforma costituzionale: il federalismo.

Questa riforma cambierà molte cose nel nostro governo, a partire dal numero di potenti che la comporranno: infatti, il numero dei membri della Camera scenderà da 630, previsti dalla normativa attuale a 518, dei quali 18 saranno eletti dagli italiani residenti all'estero, mentre quello dei senatori scenderà a 252 rispetto ai 315 precedenti. Si potrà far parte della Camera dall'età di 21 anni e del Senato dai 25 anni. La Camera esaminerà le leggi riguardanti le materie riservate allo Stato; il Senato si occuperà delle leggi riguardanti le materie riservate sia allo Stato sia alle regioni, delle leggi di bilancio e della finanziaria. Non sarà più richiesto che entrambi gli organi approvino lo stesso testo.

Ciò che riguarderà i diritti civili e sociali sarà legiferato sia dalla Camera che dal Senato. In mancanza di accordo interverrà una commissione composta da 30 deputati e da 30 senatori, indicati dai presidenti delle due Camere.

Cambierà anche l'età per diventare presidente della Repubblica, scenderà dagli attuali 50 a 40 anni. Se da una parte egli acquisterà nuovi poteri, ovvero quelli relativi alla nomina dei presidenti delle Authority e alla designazione del vicepresidente del Consiglio della magistratura, dall'altra perderà il potere di autorizzare la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del governo, quello di scegliere il premier e di sciogliere le Camere.

Il premier sarà investito di nuovi poteri, tra i quali vi saranno quello di nomina e di revoca dei ministri e quello di sciogliere la Camera.

Questa nuova riforma comprende anche la Devolution, in base alla quale le regioni avranno potestà legislativa esclusiva per

quanto concerne l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica, la polizia amministrativa regionale e locale ed ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

In breve questo sarà lo Stato italiano tra sei anni, molti di noi potranno già occupare il ruolo di deputati. L'Italia mira a diventare una nazione federale simile agli Stati Uniti, ma questo migliorerà lo stato in cui ci troviamo? Io non lo so, tuttavia penso che non si possa già da ora contestare questa riforma, in quanto potrebbe essere la soluzione giusta per l'Italia. La stessa Devolution che comporta l'indipendenza delle regioni potrebbe essere una buona soluzione, in quanto potrebbe garantire la soddisfazione dei bisogni dei cittadini. Ad ogni modo non mi sento ancora in grado di esprimere un giudizio definitivo a riguardo.

Vanessa De Bortoli, 2^I



Nuovi orizzonti

Spuntano dal terreno come funghi, crescono ovunque e resistono ad ogni tipo di clima e di antiparassitario. No, non è stata scoperta una nuova specie di pianta esotica, anche perché che Treviso non si trova neanche nella fascia tropicale delle foreste equatoriali. Non è di latifoglie, né di sempreverdi, infatti, che la "flora della Marca" sembra così ricca e rigogliosa.

Le famose antenne per la telefonia mobile vengono ormai collocate dappertutto, nessun quartiere si salva. Ma perché tanta gente si rifiuta di acconsentire all'installazione di queste antenne davanti alla propria casa, cosicché chiunque si affacci alla finestra possa ammi-

rarle in tutto il loro splendore? L'impatto ambientale, è già di per sé grave, anche se oggi-giorno impiantare qua e là una decina di tralicci elettromagnetici non deturpa poi così tanto il paesaggio in un orizzonte di città fin troppo industrializzate, se si può transigere su questo non lo si può fare sull'influenza che queste hanno sulla salute delle persone, molti cittadini trevigiani hanno ragione di pensare che non esistano neanche studi approvati che dimostrino che le onde elettromagnetiche, a lungo termine, non possano arrecare danni o diventare nocive per l'uomo.

E allora viene da riflettere: questo elettrosmog sarà poi così innocuo come qualcuno vuole farci credere?

Un effetto sicuramente accertato delle onde elettromagnetiche, cosiddette ad alta frequenza, è l'innalzamento della temperatura dei tessuti biologici attraversati, soprattutto quelli ricchi di H₂O, anche se uno studio epidemiologico serio

che riveli l'effettiva dannosità richiede cinquant'anni. A questo punto non ci rimane che aspettare conseguenze irreversibili mentre il comune di Treviso, rispetto a Padova e Venezia, non sembra preoccuparsi di questo problema.

E mentre i rappresentanti dei comitati antiantenne protestano contro l'amministrazione cittadina e l'assessorato all'ambiente, la giunta comunale decide di esporre il

tutto alla magistratura, e querelare i promotori di queste campagne per il procurato allarme, denunciandoli come se fossero maghi e imbonitori, per abuso della credulità popolare.

Marcon Marco, 1[^]L



Trusted Computing, questo sconosciuto

Tutti noi abbiamo a che fare quotidianamente con il mondo dell'informatica, e siamo utenti di strumenti informatici: da chi utilizza il computer o altre "macchine" per scrivere e stampare documenti, ascoltare musica, giocare, a chi li usa per programmare, gestire basi di dati, fare montaggio video, rendering o anche suonare.

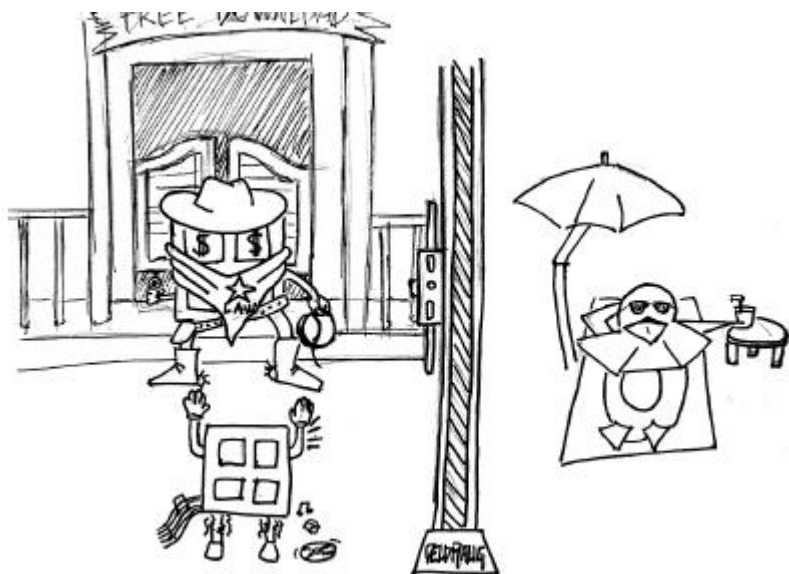
E credo che sia di molti l'impressione che il computer ci sfugga spesso di mano: quanti di noi non hanno perso un documento perché la macchina si è bloccata tutto d'un tratto? Oppure quante volte sentiamo i media che ci bombardano con la notizia di un nuovo "virus" che infetta i file del nostro computer e si diffonde verso tutti i contatti della nostra rubrica? O ancora, quanto spesso si sente la notizia di certi "pirati informatici" che sono riusciti a "bucare" l'ultima frontiera in campo di sicurezza, o che fanno copie illegali di musica, film e software, andando così a ledere i diritti d'autore? E' molto probabile che ognuno di noi si identifichi almeno in parte in questa casistica.

Il mondo dell'informatica, anche se non sembra, non è rimasto inerte di fronte a questi problemi che assillano i suoi utenti da anni ormai: nata a seguito del caso Napster, il TCG (Trusted Computing Group) è un'alleanza formata dalle

principali multinazionali del settore, tra cui si annoverano Microsoft, Intel, IBM, HP, AMD, che persegue il fine dichiarato di migliorare la tutela dei diritti digitali. Gli sforzi congiunti di queste multinazionali hanno prodotto una tecnologia di protezione a livello fisico, chiamata DRM (Digital Right Management, ovvero gestione digitale dei diritti), che basa la sua applicazione sul concetto di Trusted Computing (Informatica fidata). Questo termine indica un meccanismo di protezione in cui il produttore del computer ha il controllo sulla macchina, su ciò che può o non può fare: ciò dovrebbe garantire, se il sistema di protezione viene utilizzato correttamente, un certo livello di sicurezza, in quanto vieterebbe l'esecuzione di applicazioni "maligne", come i virus, e permetterebbe la certificazione dell'affidabilità dei vari componenti della macchina tramite codici crittografici e chiavi di protezione segrete.

Tale concetto di sicurezza che basa sulla fiducia nei confronti dei produttori l'affidabilità degli apparecchi informatici, è stato a più riprese criticato per vari motivi: in primo luogo è stato ridefinito da molti critici della sicurezza informatica Trustworthy Computing, in quanto è un meccanismo che fa perno sulla fiducia che l'utente ripone nell'affidabilità del produttore per garantire la

sicurezza del prodotto; da altri esperti del settore, soprattutto sostenitori del modello del software libero, è stato definito Tracherous Computing, informatica traditrice, in quanto non ne accettano l'invasività nel campo del potere dell'utente, sempre meno possessore del proprio strumento, sempre più sottomesso al potere di grandi enti che, con questo sistema, diventano dei veri e propri "poliziotti privati", capaci di bloccare l'utente per qualsiasi azione essi ritengano illegale, o anche non opportuna.



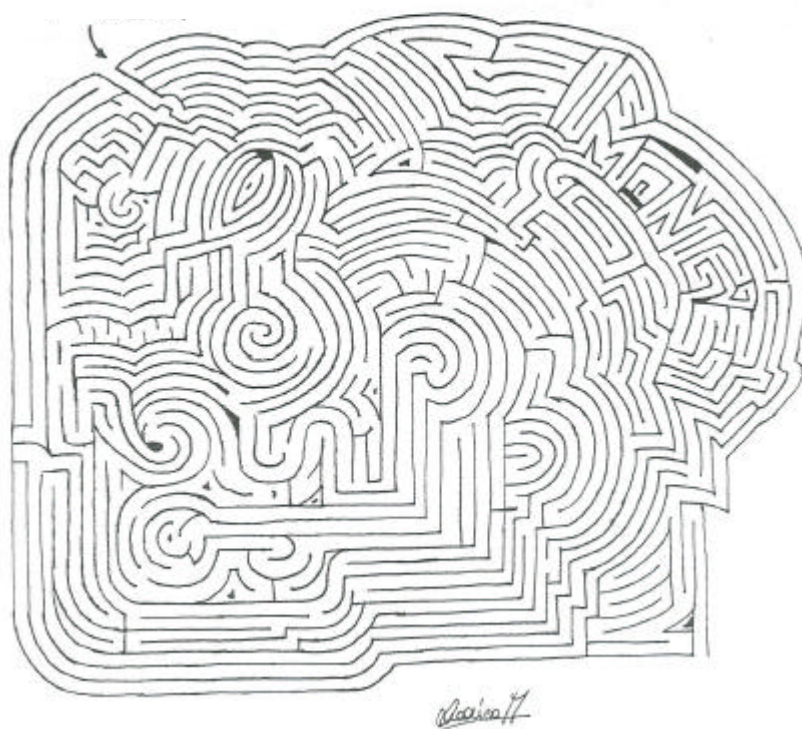
Un'altra possibilità offerta da questo sistema di controllo consiste nella cancellazione e nella modifica, grazie ad un registro di chiavi e certificati controllati dai produttori, di software, musica, film ed altre opere d'intelletto. Questo aspetto dell'informatica "fidata" costringe gli utenti ad accettare dei controlli che lederebbero la privacy personale. Si pensi che oltre a cancellare musica illegale (anche se in realtà viene considerata illegale anche la musica salvata da propri supporti originali, per i quali sono stati pagati i diritti d'autore), il meccanismo è anche capace di censura: qualora la corte di giudizio di uno stato ritenga che dei documenti contengono diffamazioni od altre affermazioni passibili di censura, il gestore dei diritti è incaricato di provvedere direttamente alla censura dei file interessati. Questo strumento può dunque essere molto facilmente causa di abuso di potere, ad esempio per compiere censura politica.

Altra diretta conseguenza di questo sistema di

controllo sta nel fatto che i produttori di software hanno la capacità di controllo sulle scelte dell'utente: chi gestisce i registri di affidabilità dei prodotti software è in grado di decidere se determinati software, magari concorrenti, abbiano la facoltà di accedere ai dati di altri software. Un esempio concreto: Microsoft potrebbe decidere che OpenOffice, una suite di programmi d'ufficio libera e liberamente distribuita su internet, non abbia la possibilità di accedere a documenti della propria suite, Office, o che, per ogni documento importato nel nuovo formato, sia necessario un certificato da parte dell'autore del documento stesso. Questo fornirebbe un ostacolo in più, e molto pesante, alla libera concorrenza.

Alessandro Bruni, 5^A

Enter only if you
dare...



Centro Informazione Consulenza

Aspettavo al gelo che aprissero il cancello, quando la nostra direttrice, sempre in agguato, mi viene a chiedere che cosa sapevo del C.I.C...beh a dire il vero una vaga idea di che cosa fosse più o meno ce l'avevo...però la consideravo come una delle innumerevoli iniziative che la nostra amata scuola promuove e che poi detto fra noi nessuno percepisce per quello che è, arrivando tranquillamente al 5° anno senza mai essersi posto il problema di che cosa fosse quella sigla...

Così mentre girovagavo per i corridoi e l'anfiteatro ho iniziato come al solito a rompere le scatole alla gente affaccendata :

Ma ciao... Posso farti una domandina?!

...[se proprio devi...]sicuro pensiero della maggioranza..

Volevo sapere... tu hai un'idea di che cosa sia il C.I.C.?

Ehm... si mi pare che...quando ero in prima dovebbero avermene parlato...credo...

No.. sinceramente pensavo fosse una cosa per i drogati e quelli con problemi! A me non serve!

Sì, aspetta...Centro ... no non ho idea... ma so che è per i disadattati!

Così mi sono resa conto che tanti di noi, me compresa, la vedono un'iniziativa marginale, non vicina alla maggior parte degli alunni e utile solo in casi estremi.

Onde dissolvere ogni possibile dubbio ho ritenuto opportuno chiedere direttamente informazioni ai professori che sono coinvolti in quest'iniziativa. La Prof. Egidi, in veste di referente e il Prof. Lo Nigro si sono prestati ad una breve intervista. Da questa abbiamo potuto evincere alcune informazioni molto interessanti su quest'attività che viene spesso mistificata.

Innanzitutto le sigla sta per Centro Informazioni e Consulenza, è stato istituito nel '92 dal ministero ed è presente nel nostro istituto da 5-6 anni.

Quest'attività è gestita da docenti che garantisco-



no la riservatezza a tutti i livelli, per ascoltare gli studenti ma anche gli insegnanti, personale a.t. a. e intere classi.

Le problematiche che vengono affrontate sono svariate a partire dall'orientamento sia in accesso per i ragazzi che, entrati in questo liceo, si rendono conto che la loro scelta è stata erronea che in uscita quindi specificatamente rivolto agli studenti di 5^a, per la scelta universitaria più consona.

Inoltre funge da sostegno per i ragazzi che manifestano sensazioni di disagio personale, all'interno della famiglia o della classe; e, in caso di violenze o prevaricazioni, cerca di trovare soluzioni interpellando chi di competenza.

A quest'attività, ad ampio raggio, si può accedere un'ora al giorno contattando uno dei professori che vi collaborano: Egidi e Lo Nigro (già citati), Giacometti, Pezzato, Vivani e Varani; inoltre si può anche ricevere consulenza di pomeriggio un'ora a settimana.

Dobbiamo quindi smettere di pensare che il C. I.C sia un centro di ritrovo per emarginati o tossici, in realtà è un organo competente che può sostenere numerosi studenti, aiutandoli sia nei piccoli problemi che in situazioni più gravi.

In una sola parola Writing!!

> Intervista a due writers del liceo Da Vinci <

Dopo lo stupore che ha colto all'ingresso a scuola molti studenti per il nuovo acquisto "Writing" sulle mura esterne dell'Istituto, l'eroica redazione del giornalino (R) anche questa volta colpisce ancora, ed incontra due dei "fuorilegge" (W) che circolano nel nostro istituto... a loro rischio e pericolo!

R: La prima domanda, che viene quasi ovvia, è: quale tag (nome in codice) usate nei vostri dipinti?

W: Preferiamo rimanere anonimi. Di questi tempi non si sa mai... In ogni modo vi diamo un indizio: "L***y" e "S**?", senza contare il nostro sponsor di fiducia...

R: Come nasce la "carriera writers"?

W: Beh, tutto nasce da un gruppo di amici, si forma una compagnia dove non per forza tutti scrivono, ma i più audaci e "presi" dalla cosa iniziano... e comunque, si tratta di un'arte legata all'hip – hop!

R: Sapete dirci, più o meno, quante scritte avete fatto dall'entrata in scena in questa realtà? In zone precise, o a "random"??

W: In questo caso è più facile ragionare per ordini di grandezza... Diciamo... "10 alla terza"? No a parte gli scherzi, è due anni che scriviamo, ed in media creiamo una tag a notte. Naturalmente le nostre sessions coprono tutta la città, ma (da buoni cittadini, ndr) evitiamo muri privati e del centro storico. Prediligiamo superfici lisce, tipo cassonetti e simili (per ora siamo ai pennarelli!).

R: I murales devono avere sempre una funzione estetica, o sottintendono una filosofia, o insegnamenti/ ammonimenti?

W: Dipende da persona a persona, in generale la funzione è di far conoscere il proprio nome (nell'ambiente in particolare, raramente anche fuori, nella società). Tutto scaturisce da una passione interiore. (E' una passione come un'altra, in fondo c'è anche chi colleziona francobolli...)

R: Ci sono mai stati ripensamenti su una certa opera? E incomprensioni/liti con altri writers?

W: Lo stile è in continua evoluzione, e continui sono di conseguenza i ripensamenti sulle sessions già fatte. Liti capitano, quando persone (di solito ragazzini, detti nell'ambiente "toys") senza coscienza del writing si mettono a rovinare (con o senza proposito) i pezzi da maestro.

R: Di recente ha suscitato scalpore (anche il sindaco si è allarmato) la diffusione della famosa scritta "RMS?, derivata da "Rem's Boys?", per tutto il centro storico e la periferia della nostra città (cestini, cartelli stradali, mura d'edifici pubblici... anche la nostra scuola ne è stata vittima, e ben lo sa chi prende le navette!). Che potete dirci in proposito?

W: La REM è una delle più potenti Crew (squadra di writers, ndr) della città – uno di questi frequentò pure questo liceo – e da quasi un anno stanno, a nostro modesto parere, un po' esagerando. ("scusa Bond!? ci prega di aggiungere uno dei due intervistati)

Abbiamo capito che esistete! Però così ci rubate tutte le superfici...

R: Ritenete che il vostro lavoro sia socialmente/artisticamente utile per la collettività, o sia solo una cosa elitaria?

W: "Utile" ci sembra una parola troppo grossa (per esempio non salviamo i bambini dalla fame, per quanto riguarda il sociale). Dal punto di vista artistico, si può sempre dire che rendiamo allegri gli squallidi muri eternamente grigi di questa città...



In ogni caso, chi coglie il fascino di una tag ben posizionata su un cassonetto sono solo alcuni writers; pochi o nessuno, invece, di quelli che non conoscono l'arte.

R: Un'ultima domanda, per concludere: Perché avete deciso di intraprendere tale forma artistica d'espressione? E' il famoso brivido che si prova nella trasgressione delle regole, o si tratta di una soddisfazione interiore?

W: Non crediamo sia nessuno dei due. La cosa ci ha sempre affascinato, e dunque iniziare è stato quasi un dovere nei confronti di quest'arte straordinaria... Ora è come una droga: dopo due anni, ci sarebbe davvero difficile smettere!!

Cari lettori, così si conclude la (seppure breve) intervista a due dei tanti ragazzi che sono rimasti avvinghiati nel fascino pericoloso di quest'arte magnifica...

In attesa di ricevere nuove news dal mondo murales, vi lasciamo con una frase topica di questi intrepidi writers, da ricordare sempre:

Writing's not vandalism, but a Beautiful Crime !!

Stella Grosso, 3^A

To write or not to write...

“Writing's not Vandalism, but a Beautiful Crime”: così si chiude l'articolo appena esposto sulla realtà dei writers. Ma a riguardo, è giusto (anche se potrebbe sembrare la solita predica noiosa) fare un appunto, facendo rispecchiare quella realtà con la nostra, nel nostro istituto.

E' infatti sulla bocca di tutti che quest'anno la voglia di sbizzarrirsi nel diffondere le proprie tag, ha pervaso gli animi dei (a quanto pare molti, moltissimi!) writers del nostro liceo. Una cosa è però “il murales”, la sua compostezza, la sua ricercata posizione, la bellezza nelle sfumature, nei colori, nel farlo diventare un piacevole intermezzo nel grigio dei muri cittadini. E un'altra sono le tag che, sommate le une sulle altre, danno infine come risultato una visione picassiana (soprattutto delle porte e dei muri dei bagni maschili) non di certo piacevole per l'occhio, ma più che altro confusionaria e “pesante”. Si perde così il senso del “bello” nel writing, e la frase iniziale di quest'articolo non regge più. Il writing si trasforma in vandalism, perché a rimetterci non sono solo gli alunni e la loro vista (se fosse solo questo, allora forse non sarebbe poi così grave), bensì l'intera infrastruttura, che ne risente da un lato di degrado scolastico ed anche di disciplina e insegnamento. Che possono pensare genitori, professori e quant'altri, vedendo come si rispettano muri e porte pubblici, e dunque di tutti? Sembrerà il solito discorso da “vecchio bacucco”, ma c'è un limite a

tutto. E se una tag è ancora accettabile su una porta del bagno, arrivare ad un surplus ed ad una sovrapposizione multicolore e multiforme (addirittura con vernice) non è altro che una forma di inciviltà e quasi d'insulto per l'intero liceo. Ma perché si è arrivati ad una tale esagerazione? ...è una questione di “territorio” interno all'istituto (e dunque allora siamo proprio come i cani, “marchiamo”), o ciò ha un senso di protesta, o semplicemente un'emulazione di chi per primo ha iniziato?

Ci sono varie interpretazioni, e ci sono pervenute cose come “lo facciamo perché vogliamo la giornata della creatività di una settimana”, “per farci conoscere”, o “così, perché lo fanno gli altri”.

Insomma, c'è un motivo di disagio giovanile all'interno della scuola (e allora perché non parlarne con i rappresentanti di classe, d'istituto, della consulta o in caso con la preside, per cercare di capire se si tratta di proposte concrete, costruttive e realizzabili?), ma forse c'è anche solo la voglia di disobbedire alle regole e di farsi conoscere nell'ambiente.

A ben vedere, questo è proprio lo specchio della nostra società, tag e scritte inneggianti ad idee politiche che invadono i muri cittadini, riportate nel nostro “piccolo” quotidiano. Solo un momento per riflettere sull'utilità e sul significato di questo fenomeno esagerato: i proverbi insegnano, la virtù sta nel mezzo e l'esagerazione non fa mai (ne

Intervista alla professoressa di spagnolo.

All'inizio dell'anno scolastico il corpo insegnante ha fatto un nuovo acquisto davvero particolare: è stata aggiunta infatti una nuova cattedra di lingua spagnola tenuta dalla professoressa Elena Agrizzi. Il giornalino d'istituto è andato a intervistarla per voi. Con la lettera D sono indicate le domande del redattore e con R le risposte della professoressa.

D: Lei insegna spagnolo nelle nuove classi prime di sperimentazione bilinguismo, ma è una madrelingua? Di dove è originaria?

R: No, no, sono veneta, anzi trevigiana. Ho studiato a Ca' Foscari Venezia sia lo spagnolo che l'inglese, poi ho vissuto negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio della provincia di Treviso e ho conseguito l'MBA, ovvero il Master in Business Administration. Inoltre da quando ho due anni passo tutte le estati in Costa Brava, Spagna.

D: Se non sono impertinente, posso chiederle quanti anni ha?

R: (si mette a ridere) è un segreto di stato...no scherzo ho 37 anni. (n.d.r.: non li dimostra)

D: Lei ha solo una classe qui nel nostro liceo, suppongo che lei insegni anche in altri istituti, non le pesa fare la pendolare fra due scuole?

R: Insegno inglese all'istituto Duca degli Abruzzi, il tragitto fra le due scuole è in linea retta con casa mia e non mi pesa affatto.

D: Secondo lei, perché è utile conoscere la lingua spagnola in una realtà Europea (anzi internazionale) in cui la fa da leone l'inglese?

R: (n.d.r.: tira fuori un libro di spagnolo con molti disegni e molto colorato, le piace l'allegria dei colori) Come è scritto nel libro, lo Spagnolo è la terza lingua più parlata al mondo, parlata da 400 milioni di

persone specialmente in Sud America. Il mercato europeo si sta espandendo verso quello sud americano dove ci sono molti dei nostri emigrati. Quindi in un prossimo futuro questa lingua potrebbe rivelarsi estremamente utile nel mercato internazionale.

D: Dopo due mesi in questa scuola cosa ne pensa?

R: Si vede che è estremamente efficiente in quanto a organizzazione: ad esempio, al Duca non hanno ancora l'orario di ricevimento dei professori.

D: Teoricamente ora avrei dovuto chiederle perché, sebbene lei gestisca un gruppo teatrale, sabato 5 non ha partecipato alla riunione dei gruppi. Ma se vuole passo alla prossima domanda.

R: Ecco, avevo chiesto di non mettere la riunione proprio di sabato pomeriggio perché devo badare a una peste di cinque anni (mia figlia), e così alla fine non sono potuta venire.

D: Molti ragazzi delle classi quinte andranno a Barcellona, senza sapere una parola di spagnolo: vuole dare loro qualche consiglio? Frasi utili, cosa fare o non fare...

R: Non chiedere mai il burro al ristorante perché vuol dire asino; el aceite, che come pronuncia sembra aceto, vuol dire olio; qualcosa da vedere è sicuramente la Sagrada Família. E poi bisogna assolutamente mangiare Las Tapas nella Ramblas, la strada più importante di Barcellona.

D: Ultima domanda: c'è la possibilità che lei tenga dei corsi pomeridiani di spagnolo per gli studenti interessati a questa lingua?

R: Se volete...(sono disponibile)

Erika Natale, 5^B



Si doveva manifestare per qualcun altro

Scrivo questo articolo non come rappresentante degli studenti del Liceo, ma come studente io stesso dispiaciuto se non indignato per la conduzione e le finalità della manifestazione studentesca del 17 Novembre 2005 e di tante altre manifestazioni che da anni si svolgono nella nostra città e in Italia, promosse dall' UdS.

Quella del 17 era una giornata dedicata alla difesa di uno dei diritti fondamentali su cui dovrebbe fondarsi ogni comunità, era una giornata in difesa del diritto allo studio.

Si sarebbe dovuto parlare di quei 130 milioni di bambini che non hanno mai varcato la soglia di un'aula.

Si sarebbe dovuto dire, gridare che non è accettabile che esistano paesi ove solo il 50% dei bimbi si iscrive alla scuola elementare e di questi solo uno su tre la conclude.

Etiopia, Burkina Faso, Burundi, Ciad, Niger, Eritrea, Somalia... sono solo alcuni dei paesi nei quali meno del 10% dei ragazzi frequenta le secondarie.

Si sarebbe dovuto parlare degli 876 milioni di analfabeti nel mondo, della povertà che non permette il pagamento delle tasse scolastiche, dell'incremento demografico che porta l'istruzione ad essere necessariamente messa in secondo piano rispetto alla fornitura di beni primari, della discriminazione di donne e bambine, del debito del terzo mondo che soffoca le economie ed è la più ampia barriera allo sviluppo.

Di tutte queste cose si sarebbe dovuto parlare.

Quel giorno invece si è gridato contro la censura della stampa, contro il governo di Berlusconi, tanto da proiettare 55' di filmato solo sul premier. Non dico che sia sbagliato, la corruzione, il conflitto d'interessi, un paese denigrato dalla comunità internazionale sono problemi che ci toccano, ma che possiamo denunciare anche in altri momenti come già tante

volte è accaduto.

La mia non è un'accusa all'UdS di Treviso, mi rivolgo anche a coloro che hanno scritto il manifesto nazionale del 17 Novembre ove si legge: "...dobbiamo manifestare perché siamo studenti del 2005..., siamo studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi. Vogliamo studiare ma le nostre famiglie non possono sostenere il costo della nostra formazione..., siamo senza soldi..., siamo esclusi..., siamo fuorisede..., siamo pendolari..., siamo studenti senza aule..., studenti lavoratori..., siamo dappertutto..., siamo artisti..., ricercatori..., siamo studenti diversi..., siamo di Scampia, Corleone, di Enzitetto e di Locri..., siamo migranti..., di Baghdad, di Kabul e di Pristina..., siamo studenti incazzati..., siamo uno nessuno e centomila..."

Aggiungo io: "siamo parolai, siamo egoisti". Se noi siamo tutte queste cose, Tamruà, Telahun o Mohammed dell'Eritrea, allora, cosa sono?

Penso che noi abbiamo il diritto ed il dovere di manifestare il nostro disagio per i problemi del nostro paese, ma non dovevamo farlo in quel giorno, non nel giorno del diritto allo studio. Il 17 novembre abbiamo privato, noi, 98% di ragazzi, quelli che studiano, abbiamo privato 130 milioni di bambini che non studiano di una piccola possibilità in più per mutare la loro situazione.

Unione degli studenti è un nome importante, che pesa, sono stanco di vederlo sfruttato per sostenere campagne spesso politiche (la cui ideologia peraltro il più delle volte condivido) di protesta e mai di proposta, ideologie che non rappresentano tutti.

Giovanni Tagliente, 4[^]G

Carta rilegata, e tanta!

Noiosissima ora di storia dell'arte. Che fare per distrarsi? Forse chiacchierare col compagno di banco, ma abbiamo già esaurito i temi durante la lezione di latino, oppure imbrattare di scritte un

diario già pieno? No, opto per una gita nella nostra bellissima e grigissima scuola. E così, dopo un bel po' di piani (sono al 5°...), mi fermo alla macchinetta del caffè accanto alla 1°H. Uno sguardo al bagno delle ragazze. Uno all'aula magna. Uno alle macchinette. Scopro una porta apparentemente uguale alle altre...ma dietro? Quale famelico nostro mi attenderà? Nessuno che passa, la scoperta sarà solo mia! Apro la porta e...NON CI CREDO! E da quand'è che al Liceo da Vinci c'è una biblioteca? Libri, libri, volumi, riviste, libri, tavolini,

libri, sedie, silenzio, computer, libri: sembra proprio una biblioteca! Nel mio triennale soggiorno nel nostro Liceo mi era capitato di averne un veloce contatto all'inizio del primo anno, in occasione della visita di accoglienza. Sembra che tutti qui abbiano avuto la mia stessa esperienza: mi guardo intorno e non c'è assolutamente nessuno!! Eppure abbiamo un bel po' di cultura in questi due piani di carta rilegata, circa 9000 libri. Ci sono scuole (tante) che una biblioteca non possono neanche desiderarla, e noi che ne abbiamo una così attrezzata non la conosciamo neppure. Non mi sembra giusto. Neanche nei confronti della presidenza che si adopera per spingere i ragazzi in questo ambiente interessan-

te durante le ore buche, invece che starsene stravaccati nei soliti tavolini. E le molteplici riviste alle quali siamo abbonati come scuola, e i raccogli riviste comprati? Sono tutti servizi a no-



stra disposizione ma che non vengono sfruttati, tutte cose che ci sono ma non vengono viste (ma pubblicizzate sì, e tanto). Pensiamo (io, la preside, i vostri rappresentanti, i professori e altri...) che lo spazio della biblioteca sia da sfruttare e invitiamo calorosamente chiunque abbia un po' di tempo libero non ancora impegnato a trascorrerlo nell'ambiente più ospitale che probabilmente abbiamo all'interno del grigiore davince-sco.

PS: Non è vero che storia dell'arte è noiosa! La scelta della materia è stata puramente casuale, lo giuro!!

Cronache dalle Colonie

Colonia spaziale della federazione terrestre n°63, attualmente di stanza sull'asteroide LDV0311005. Da qualche parte tra Marte e Giove per capirsi. Redazione dell'unico Giornale dell'insediamento.

“Buongiorno Signor Redattore. Il mio nome è 48-76. Sono molto onorato di essere entrato a far part-...”

“Silenzio. Niente convenevoli. Occupa il posto di 68-60. La scrivania è la seconda a destra. Il computer è pronto, l'abbiamo appena formattato. Tra due ore l'articolo sul generoso aumento, offerto dallo Stato delle dosi settimanali gratuite di THC condensato.”

“Sarà fatto...” Nessuna risposta, il Redattore se n'era già andato. Il nuovo arrivato si sedette. La scrivania era semplicemente piccola. Giusto lo spazio per uno schermo e una tastiera. Che altro serviva? 48-76 diede un'occhiata al computer. Doors SND+ 2050, privilegi di infiamministratore... Insomma tutto quanto un semplice articolista potesse sperare. Si mise subito a scrivere ma ogni parola gli sembrava strana e, come dire, forzata. Come se qualcuno gli stesse suggerendo cosa scrivere. Andò a prendersi un bicchiere di Nescaffaina. Al suo ritorno notò qualcosa di strano sotto la scrivania. Un foglio era stato attaccato con del nastro adesivo alla superficie inferiore del pianale. Incuriosito fece per prenderlo. “Non lo fare” disse fredda una voce nella sua mente. Si sedette deciso ad obbedire e finire il lavoro. Ma quello ribelle, si staccò da solo. Un istinto più forte di qualsiasi riflessione glielo fece raccogliere e senza pensarci troppo gli diede un'occhiata. Il danno era fatto.

“Il Giornale di ieri... Anzi no, la data è quella ma questa notizia... Non la ricordo proprio...”

“...controllati a vista. Non ce ne rendiamo conto ma dalla Terra ci dicono cosa dobbiamo fare, come farlo e cosa pensarne. Non possiamo pensare ne' parlare liberamente, siamo condizionati a tal punto che non ci rendiamo conto di esserlo. Circa una settimana fa ho scoperto che qualsiasi cosa destinata ad essere pubblicata su un qualsiasi mezzo di comunicazione prima della pubblicazione deve passare per la sede centrale terrestre che elimina ogni cosa non conforme al loro volere. Questo articolo è un tentativo di by-passare quel controllo. Se lo state leggendo vuol dire che è riuscito! Popoli della Colonia, sveglitevi dalla catalessi! Non lo sapete ma la THC condensata serve solo a tenervi in catalessi, a non farvi pensare! Avanti! È tutto così chiaro! Basta non prendere la THC condensata per un po' per vedere le cose dal lato giusto! Non è vero che il Vero è quello che “loro” vi propinano. “Loro” vi fanno credere che non siete...”

“Ma chi è costui? Non è nemmeno capace di scrivere evitando le ripetizioni... Ah, capisco... il vecchio occupante della scrivania... Chissà dov'è finito? Al manicomio probabilmente... Stava proprio delirando... Il THC che fa male... Proprio: quello a non prenderlo è diventato scemo...”

Colonia spaziale della federazione terrestre n°63, attualmente di stanza sull'asteroide LDV0311005. Da qualche parte tra Marte e Giove per capirsi. Redazione dell'unico “Giornale” dell'insediamento. Un nuovo arrivato ad una scrivania si sta arrotolando del THC condensato in una pagina di giornale. Intanto sulla Terra un Grosso Parente si compiace dell'efficacia dei metodi adottati. Il caso di 68-60 non si ripeterà.

Come mi gira lo spin

Il giorno Mercoledì 24 Ottobre, durante la lezione di scienze, o più precisamente durante l'interrogazione di tre miei compagni, in un attimo di momentanea distrazione, durante il quale stavo scambiando le card di Wrestling Smack Down con il mio compagno di banco Pierluigi, che come me le stacca dalle confezioni dei succhi di frutta Yoga (roba seria!), ahimè, sono stato, come diciamo noi, "sgamato" dal professore che, come d'abitudine, mi ha punito assegnandomi un tema dal titolo spiritoso e, al contempo, interessante.

La punizione si va ad aggiungere alla, a dire la verità, breve lista di provvedimenti che, durante tutta la mia carriera scolastica, mi sono stati assegnati. La prima punizione, ricordo essermi stata assegnata alle scuole elementari, dopo che avevo sputato ad una mia compagna che si era ben meritata la mia reazione ma che, come spesso capita in giovane età alle piccole appartenenti del gentil sesso, era stata graziata dalla maestra; a me, invece, era toccato riempire un foglio scrivendo per cento volte la frase "Non si sputa ai compagni". Apro qui una breve parentesi dicendo solamente che la donna, nel passato, ha lungamente e duramente lottato per ottenere la parità tra sessi, che, però, sfrutta solamente quando le è comodo e frutta vantaggi.

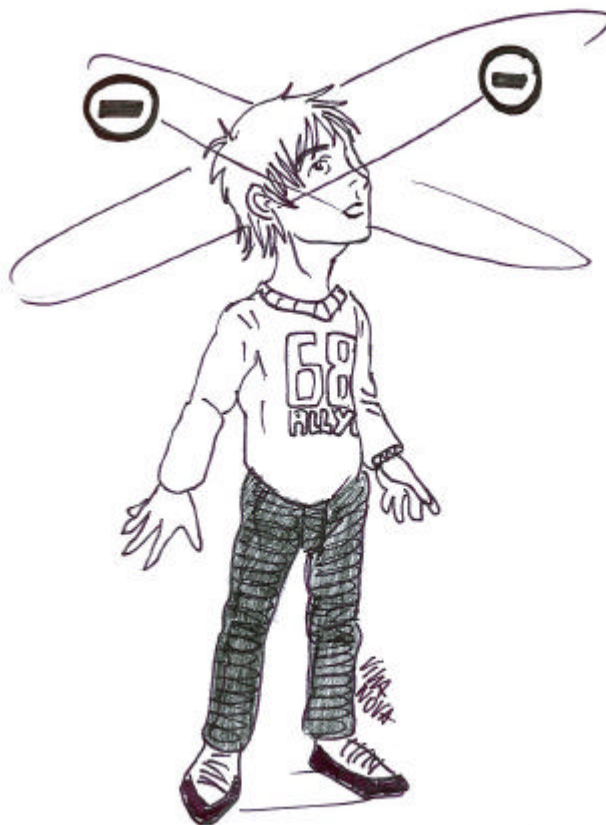
Cito brevemente altre due punizioni che mi sono state assegnate nel passato: una, come la precedente alle elementari, assegnatami perché durante l'ora di religione fischiettavo allegramente, l'altra, appioppatami alle scuole medie a causa

di una mia dubbia mancanza di rispetto nei confronti della professoressa di disegno, davanti alla quale mi ero platealmente esibito nel cosiddetto "gesto dell'ombrello". Ed ora arriviamo al provvedimento per il quale sto scrivendo il presente tema: come prima dicevo, nella data suddetta e per le cause sopracitate, il professore di scienze Ettore Lo Nigro mi ha assegnato il tema dal titolo, piuttosto stravagante, "Come mi gira lo spin?!".

E' evidente che un pensiero così spiritoso è atto a mettere in difficoltà

lo sfortunato alunno, o meglio l'alunno reo di disattenzione; io, comunque, cercherò nel modo più serio che il titolo possa concedermi, di sviluppare una composizione degna di questo nome.

Leggendo il titolo si può giungere all'evidente ambivalenza della frase: "Come mi gira lo spin?!", infatti, può essere interpretata da un punto di vista psicologico, in quanto la frase si può riferire al morale di una persona, e secondo una visione prettamente chimica, in quanto lo spin è noto essere il moto rotatorio di un elettro-



ne attorno al proprio asse.

Vi sono momenti, periodi durante la vita di una persona durante i quali ci si può trovare “incasinati”. Le difficoltà della vita quotidiana si sommano agli innumerevoli ostacoli che la giovinezza presenta; se poi a questo si aggiungono litigi, rapporti difficili con le persone care, ecco che lo spin gira effettivamente poco! L’elettrone si trova ogni giorno immerso in una realtà che non tiene conto delle sue difficoltà ed indifferente ai fatti che possono influenzare, in bene o in male, le giornate alterne, durante le quali esso gira attorno al suo nucleo, ma niente sembra girare attorno a lui. Dovendo continuamente star bene attento a non cadere nel suo stesso nucleo, dovendosi difendere dalle forniture di energia che minano la sua stabilità, si trova in difficoltà e penso sia lecito, umanamente, che l’elettrone saltuariamente cerchi di distrarsi dalla realtà circostante e di liberare la mente da una qualsiasi attività. Pur essendo lecito umanamente parlando, tuttavia non sembra esserlo nell’ambito scolastico, in quanto l’impegno di studio percorre strade che non mirano esattamente alla serenità dell’individuo, ma solamente ad una sua realizzazione intellettuale: una specie di programmazione per software. L’effetto “robot” è incrementato, quest’anno, dal fatto che l’alunno è diventato un numero (io sono il 53565!) non meritevole di fiducia e sempre monitorabile dall’alto di internet.

E così all’elettrone, turbato dalla bufera di quark che lo colpisce internamente, e stimolato esternamente dall’ambiente in cui si trova, lo spin gira poco, pochissimo. A volte l’elettrone non gira proprio e cerca di guardarsi attorno, resettare le poche idee ben confuse che ha, prendere fiato per poi rituffarsi nella tempesta di stimoli di cui parlavo prima. Fermandosi, però, l’elettrone non risponde più alle aspettative che potrebbe essersi accalappiato nell’ambiente in cui vive, in questo caso quello scolastico. E quindi subire rimproveri... ma è così la “dura” vita di un elettrone che ha ormai capito che se un giorno lo

spin è a mille, il giorno dopo potrebbe essere persino inverso, magari a causa di un elettrone che gira attorno allo stesso nucleo, o che improvvisamente se n’è andato dall’orbitale; ma l’importante è che l’elettrone trovi sempre nuove energie per girare sempre più veloce realizzarsi mantenendo comunque una certa serenità, ed impari a rispondere agli urti, senza scoraggiarsi mai.

Passando ora al punto di vista chimico, premesso che potrà risultare noioso, in quanto si tratta di argomenti più volte citati, ma che mi sento in dovere di toccare in conformità alla materia che si svolgeva in classe mentre io e Pierluigi ci scambiavamo le card del Wrestling Smack Down.

Intanto vorrei fare un breve e comunque umile accenno all’inadeguatezza dell’uso del verbo “girare” del titolo, in quanto lo spin non gira, ma è esso stesso il moto rotatorio dell’elettrone... e quindi è l’elettrone che gira! Non volendo risultare prolisso ed inutilmente puntiglioso, cosa che potrebbe ritorcersi contro, proseguo nella descrizione tecnica dello spin.

In chimica lo spin è il momento della quantità di moto di un elettrone: esso, indicato con il numero quantico m_s , è il moto rotatorio dell’elettrone intorno al proprio asse, moto che può essere orario od antiorario.

Un elettrone si muove alla velocità della luce e gira attorno al nucleo per attrazione elettrostatica; ruotando l’elettrone genera un campo magnetico. Quindi lo spin può essere orario od antiorario in quanto, se dovessero esservi due elettroni in uno stesso orbitale e dovessero essere dotati di pari spin, essi si respingerebbero. L’inversione di spin di uno dei due elettroni, dunque, permette la coesistenza di due particelle in uno stesso orbitale.

Tutto qui... e comunque non è poco, trovandosi questo argomento alla base di tutta la fisica e la chimica atomica.

Crosato Carlo, 4^AA

Lucca Comics & Games: viaggio nel mondo della fantasia

Lucca Comics & Games 2005. Molti non hanno neppure idea di cosa sia. Per colmare questo baratro d'ignoranza bisognava proprio scriverci un articolo. Com'è intuibile la data e il luogo sono Lucca e il 2005, mentre gli argomenti sono i fumetti e i giochi. Geniale eh?

Questa manifestazione, al momento la più grande e famosa d'Italia, si tiene in genere intorno ad Halloween in una zona poco fuori Lucca (dista dalle mura meno di quanto non disti il nostro liceo da quelle di Treviso) ed è appunto divisa in due grandi sezioni: Comics e Games.

La zona Comics è ulteriormente suddivisa in due padiglioni: Editori e Fumetterie. Nella zona editori si trovano le novità (e la maggior parte degli arretrati) di tutte le serie dell'ultimo lustro: potete trovare qualsiasi cosa di "pezzi grossi" quali Dynamics, Panini, Shin Vision e Marvel... In termini di testate: da Rat-Man a Full Metal Panic! da Inuyasha alle ultime serie di Spider-man... La zona delle fumetterie è invece una chicca per veri appassionati (avete presente l'uomo che vende fumetti nei Simpson? Non sono tutti così, ma quasi...) Le più grandi edicole d'Italia portano a vendere i loro pezzi più rari: dai "Topolino" dell'anteguerra (per chi non li avesse mai visti un paginone in formato A3...) alle statue in limited edition di manga e anime uscite solo in Giappone...

La zona Games non è altrettanto facile da descrivere: in un padiglione quadrato posto al centro dell'area si possono trovare provare (e acquistare) in anteprima le novità dei giochi da tavolo, siamo essi carte, miniature o coins, mentre tutto intorno è un insieme eterogeneo di tornei (Magic, Duel Masters, Yu-gi-oh...), stand (dalle miniature alle corazzette e armi per i giochi di ruolo alle cassette per Nes), corsi (come dipingere al meglio le miniature e creare plastici perfetti) e ambulanti vari (carte, videogiochi, cd...).

La mia avventura è cominciata domenica 30 ottobre con una visita accurata alla sezione delle anteprime dei giochi: un'idea carina è quella di "Clout" che sostituisce alle tradizionali carte collezionabili dei coins che variano effetto secondo il modo in cui cadono, dando maggior importanza alla manualità del giocatore, mentre "The Call of Ktulu", carte collezionabili, mi è parso dispersivo e zeppo di regole: per vincere un combattimento bisogna tener conto di cinque valori (invece dei semplici Attacco/

Difesa). Inoltre il gioco non finisce prima di una quindicina di combattimenti: a mio giudizio troppo lungo e complicato. Nel pomeriggio invece ho partecipato ad una delle tante manifestazioni della fiera: la gara dei cosplay. Si tratta di una competizione amichevole che vede confrontarsi persone di tutte le età travestite da personaggi del mondo della fantasia. Ovviamente i manga e gli anime dominano, ma non mancano gruppi da film (vari Sin City) o da videogiochi (Tekken, Final Fantasy, Metal Gear Solid...). I concorrenti possono esprimersi anche in una breve scenetta: da quelle serie dei fedelissimi (Capitan Harlock) a quelle satiriche quali la nostra (Yu-gi-oh). Il giorno seguente, mattinata in sala proiezioni per le novità Shin Vision e il pomeriggio a caccia d'arretrati (taluni superscontati, talaltri dal prezzo decuplicato) concluso con la visione di "Evangelion Death & Rebirth", due episodi speciali della serie (che non ho visto, quindi in verità non ci ho capito nulla...). Infine visita accurata all'area Games alla ricerca di qualche occasione (per la maggior parte si riferivano a giochi per PlayStation, Xbox e altre consolle...) e qualche puntata persa di Abenobashi, offerta sempre da Shin Vision...

Molte cose mi sono sfuggite: la presentazione del cartone animato di Rat-Man ormai prossimo all'uscita, i vari giochi di ruolo dal vivo e i molti tornei ma fare qui l'elenco sarebbe troppo lungo: se la cosa interessa vi consiglio di visitare il sito www.luccacomicsandgames.com/05 per ogni dettaglio.

In conclusione è stata una bellissima esperienza anche perché, se vissuta con un po' di testa, aiuta a creare un senso del limite: vedendo gente disposta a pagare decine e decine di euro per una carta, un numero ormai introvabile o un costume perfetto da truppa dell'esercito imperiale agli ordini di Darth Vader secondo me si colgono appieno gli eccessi del fanatismo e del consumismo della società contemporanea. Certo anche a me piacciono i fumetti, i videogiochi, le carte, le armature, gli spadoni e gli archi ma è necessario, come in tutte le cose fissare un limite e capire quando il divertimento ci sta letteralmente costando caro.

Nicola Feltrin, 4[^]C

L'arco

A pochi mesi di distanza da "Ferro 3" e "La samaritana" esce "L'arco", dodicesimo film del coreano Kim Ki-duk, che si è ormai affermato anche in Italia come uno degli ultimi registi di maggiore interesse.

La continuità stilistica è mantenuta dal simbolo dell'arco, strumento di difesa, offesa (sessuale, come vuole la tradizione orientale e come già aveva insegnato Pasolini ne "Il fiore delle mille e una notte") e svago, come accadeva con il Ferro numero 3 (una mazza da golf).

La trama inoltre dimostra un'ostinazione ossessiva per alcune situazioni ricorrenti: come già in "Primavera, Estate, Autunno, Inverno... e ancora Primavera" vi è la presenza di un monaco che vive su una chiatta in mezzo a un lago e alleva un bambino, ne "L'Arco" un uomo anziano vive su un peschereccio ancorato in mezzo al mare e porta a vivere con sé una bambina strappata all'abbandono. Col passare del tempo, l'uomo si innamora della bambina e decide che quando avrà compiuto diciassette anni la sposerà. Con l'avvicinarsi delle

nozze, tuttavia, i pescatori che ogni giorno raggiungono la barca, e in particolare un giovane studente, allontaneranno l'anziano uomo dal suo proposito.

Il merito concreto di Ki-duk sta nella semplicità di un'analisi umana che desta in più di un'occasione un sincero stupore, fermo restando, devo dire con ammirazione e onestà, che a questo mi aveva già ben abituato. "L'arco" ha infatti il pregio di essere un ritratto di persone semplici che come tali sono un modello di riferimento del comportamento umano.

Ho molto apprezzato la scelta di non fare mai sentire le voci dell'uomo e della "figlia-moglie": tale decisione rende più pura e ancestrale la rappresentazione di desideri, bisogni, delusioni e di tutte le attività umane dei due, concentrandovi tutta l'attenzione senza dispersioni.

"L'arco" ha partecipato al Festival di Cannes 2005 nella sezione Un Certain Regard. Guardatelo.

La Rosa Bianca – Sophie Scholl

Io sono particolarmente attento alle tematiche relative alle responsabilità morali e civili della persona e del cittadino e mi piace scoprire il ruolo che la poesia e il mito hanno in questo contesto.

Mi riferisco soprattutto alle figure dei cantori del mondo classico greco, ai pensatori romani (Orazio, Cicerone), a Dante, a Petrarca, Foscolo e poi Pasolini.

In questo panorama alcuni film più recenti offrono fiorenti spunti di riflessione: "La Tigre e la Neve" di Roberto Benigni e "Viva Zapatero!" di Sabina Guzzanti; in modo più esplicito "La Rosa Bianca".

Nel febbraio del 1943, da un parapetto della facoltà di medicina di Monaco volano giù in un ampio atrio centinaia e centinaia di volantini anti-nazisti. Sophie e il fratello, autori della dimostrazione di protesta e figli di intellettuali, durante un lungo interrogatorio carico di forte tensione narrativa di stampo giallo dichiareranno all'ispettore della Gestapo Mohr: "Noi combattiamo con le parole!"

Alla fine del film, lo spettatore sente solo le operazioni di armamento di una ghigliottina e le teste che cadono in un secchio, ma tutto accade al buio.

Orso d'argento a Berlino e premio all'attrice.



Carlo Alberto Cancian, 5^A

“Il gabbiano Jonathan Livingston” di Richard Bach

I pescherecci fissano le reti cariche di pesce in un giorno come mille altri, al largo di chissà quale costa, una scena quotidiana, accompagnata tutte le volte da un qualche stormo d gabbiani in cerca di cibo. Ma questo non è uno stormo qualunque: di questo fa parte Jonathan, un giovane gabbiano che si confonde alla perfezione con gli altri pur essendo da tutti profondamente diverso.

Jonathan è stanco, non sopporta più il monotono susseguirsi delle giornate, costantemente alla ricerca di qualcosa con cui riempire il becco; Jonathan non può, non vuole credere che quelle maestose ali che la natura gli ha assegnato siano soltanto un mezzo di trasporto, non accetta l'idea che il volo non sia altro che un accidioso strumento per procurarsi il cibo, egli sente che c'è di più.

Jonathan capisce che volare è un segno di libertà, allora decide di spingersi al limite, di volare come mai aveva fatto prima, di staccarsi dalle convenzioni e di fare delle proprie ali uno strumento d'arte. Il suo stormo non capisce: quel giovane gabbiano sfacciato non partecipa alla pesca con gli altri, si isola, non mangia, passa il proprio tempo tra salite vertiginose verso il sole che si trasformano in violente picchiate verso il blu del mare; tutto ciò è da folli, è giusto che Jonathan venga allontanato dalla comunità. Il giovane gabbiano non accetta compromessi: ha capito qual è lo scopo della sua vita e, seppure solo, decide di continuare per la propria strada. Ma egli non è solo: verrà raggiunto da altri gabbiani, di altri stormi (che seguono il suo esempio). Jonathan Livingston è il modello di chi non accetta regole preconfezionate e decide di seguire la propria legge, quella che viene dettata dal cuore, senza badare a coloro che giudicano in base a preconconcetti. Richard Bach, scrittore e pilota, riesce con questo libro a dare la sensazione della libertà più assoluta, della leggerezza che si prova quando ci si libera da un fardello che impedisce i movimenti. Con questo capolavoro di appena un centinaio di pagine l'autore insegna che bisogna seguire le proprie idee senza doversi continuamente sforzare di essere accettati dagli altri: insegna che viene prima l'individuo in sé e non l'individuo in funzione degli altri; insomma, in poche pagine Bach fa capire la differenza che passa tra esistere e vivere.

Fabio Chinellato,



4				8	6		
	2			7		5	
		1	6				9
1				3	4		
	3			1		7	
		5	2				3
2				4	1		
	7			6		3	
		9	3				8

			6	7			
			3		9		
	7	8			5		
7						8	4
3	2						6
		4			2	5	
		5		6			
			9	3			

Istruzioni:

Mettete un numero da 1 a 9 in ogni casella vuota, in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro da 3*3 caselle contengano tutti i numeri da 1 a 9. Il Sudoku è facile da imparare non richiede calcoli particolari e offre un'ampia varietà di soluzioni logiche. Non c'è da meravigliarsi che sia diventato così popolare.

MUSIC FOR LIFE

Senza alcuna presunzione, vi consigliamo qualche disco e vi “presentiamo” qualche gruppo che ci piace (purtroppo nella pagina ce ne stanno solo tre)...se avete qualche critica o proposta (musicale) o avete difficoltà a trovare la musica che vi proponiamo chiedete pure a noi (IV D)...Ah, non dimenticate di alzare il volume...

Soulwax – Nite Versions (Pias)

Oh, beh, che dire...ogni pretesto è buono per parlare dei Soulwax...a un anno dall'incommensurabile e rivoluzionario “Any minute now”, questi cinque ragazzi belgi continuano a stupire. La storia è semplice. Pubblicano due noiosi (dicono addirittura fossero soporiferi, io personalmente non ho approfondito) album indie-rock. Poi (2002) i due pilastri della band (i fratelli Dewaele) si mettono a fare i dj (col nome di 2many dj's) e hanno un successo sconcertante poiché nei loro sets (dapprima in un programma radiofonico, poi con il mix-album “As heard on Radio Soulwax”) si mettono a mischiare l'impossibile, riprendendo il vecchio concetto di dj (ispirandosi a Grandmaster Flash, dicono) che ti mette nella condizione di non sapere mai cosa aspettarti, e rispolverano il fenomeno del bastard pop, o mash-up, che ora molti danno per morto, consistente nell'antica pratica hip-hop di cucire assieme dei frammenti di canzoni (storica la loro Smells Like Teen Spirit dei Nirvana con sopra Bootylicious delle Destiny's Child, che ai puristi del rock potrà sembrare una bestemmia, come storici sono altri dei loro mash-up) di dischi solitamente riposti in scaffali che si trovano agli antipodi di una stanza (metaforicamente eh, nessuno vi vieta di mettere i vostri dischi dei Nirvana accanto alle Destiny's Child). Detto ciò è ovvio cosa poteva accadere nel 2004 al ritorno dei due fratelli Dewaele in forma di band. L'indie-rock si somma all'elettronica, anche se non è una vera e propria somma ma qualcosa di più, e il risultato è il già citato “Any minute now” ed episodi memorabili come “E-talking” e “NY excuse” (provare per credere). Ed ora, 2005, pubblicano questo album di “riletture” o “remix” di se stessi (ma non solo), in cui è sempre evidente l'esplosiva e sconcertante sintesi di rock ed electro, con un occhio di riguardo al dancefloor. Il disco si apre addirittura con una cover (riletta in chiave electro) di “Teachers” dei Daft Punk (dall'album “Homeworks”). E poi rifanno una “Miserable Girl” da paura, e via così, con stile e sintetizzatori. La chiusura spetta all'irresistibile “NY excuse” rifatta in ben due versioni, all'ultima delle quali collaborano gli LCD Soundsystem. Che altro dire?... buon ascolto...a volume alto ben intesi (eh!)...

Clap Your Hands Say Yeah – S/t (Autoprodotto)

I CYHSY sono un quintetto diviso tra Philadelphia e Brooklyn. Il loro primo disco è autoprodotto e ha suscitato e sta suscitando grande entusiasmo del quale il sottoscritto è partecipe alla grande. Il nome della band è tutto un programma, sono un'esplosione di gioia e arcobaleno, libertà e prati e farfalle e tutto ciò che ti fa stare bene e ti mette addosso allegria e ti dà serenità. E' scontato il richiamo alla mente dei cuginetti Arcade Fire, dei quali è uscito da poco l'album “Funeral”, che vi consiglio appassionatamente. Do-



Cinema, libri e pop-corn

po un'atipica introduzione (con il cantante che declama: "Clap your heands/When you feel so lonely!") ci si imbatte in luccicanti gemme di raggianti rock fresco e pulsante (oserei psichedelico) con tastiere gioiose, ritmi trascinanti, linee di basso gonfie gonfie...Deflagrazioni di gioia e fiori come "The sky of my yellow country teeth" o "Heavy metal" potresti ascoltarle all'infinito...e lo fai...batti le mani e urla "Yeah"!

Mr. Oizo – Moustache (Half a scissor) (F-com)

Chi non ricorda Flat Eric, il simpatico pupazzetto giallo che appariva nelle pubblicità della Levi's? Il suo misterioso inventore, tale Quentin Dupieux (principalmente regista di videoclip), al secolo Mr. Oizo, dopo l'esordio con "Analog worms attack", un groviglio di grooves hip hop, tastiere analogiche e suoni che più sporchi non si può, ritorna con "Moustache (half a scissor)" ed è come se la drum machine di un pianista folle in preda ad allucinazioni e crisi isteriche fosse impazzita (vedi "the end" o "straw anxious")...puro delirio di tastiere analogiche. La bomba l'aveva lanciata con "stunt" (edito già su vinile l'estate scorsa), un treno che ti attraversa il cervello, come se ti fosse stata scavata una galleria da un orecchio all'altro...In conclusione, anche se forse non supera il precedente "attacco dei vermi analogici" in quanto a varietà di suoni e originalità, consiglio questo disco a chi desidera fare un viaggio memorabile senza ricorrere a sostanze illecite...ma per l'emicrania non prendetevela con me...

Stefano Trombetta, Davide Andreatta, IV D

Libero spazio per i vostri pensieri

Tutte le frasi e citazioni che sono riportate in queste due pagine sono il frutto delle scritte che gli studenti ..

"L'amore non è razionalità..."

"La religione è l'oppio dei popoli."
Karl Marx

"Lolita, luce della mia vita, fuoco dei miei lombi."
Vladimir Nabokov

Nothing else matters
Metallica

Il nulla è tutto ciò che esiste dopo di te.

"La bellezza salverà il mondo"
Fëdor Dostoevskij

Cambia idea almeno due volte
(Nanni)

Never care for what they
do,
never care for what they
know,
but I know.

Libero spazio per i vostri pensieri

“Un uomo non è un uomo se non ha
un’Utopia...” (Ernesto Guevara)

“Non sono un liberatore.
I liberatori non esistono,
Sono i popoli che si liberano da se”
(Ernesto Guevara)

Se uccidi un uomo sei un assassino,
Se ne uccidi 10 sei un mostro,
Se ne uccidi 100 sei un eroe,
Se ne uccidi 10000 sei un conquistatore.

L’utopia è l’orizzonte di senso
dei nostri sogni.

Timeo danaos et dona ferent-
tes

“Nessun uomo vive
a lungo se muoiono
i suoi sogni”
Gene Wolfe

Si vive di ricordi, signori e di giochi,
di abbracci sinceri, di baci e di fuochi,
di tutti i momenti, tristi e divertenti,
e non di momenti tristemente divertenti.” (Caparezza)

“Io chiedo:
quando sarà che l’uomo
potrà imparare a vivere
senza ammazzare
e il vento si poserà”

F. Guccini

legum omnes servi sumus
ut liberi esse possimus...

Dr. Med forever!!!

cui prodest latinum?!?
Non mihi!

O notte beata,
temo che essendo com’è
di notte, tutto questo non
sia altro che un sogno,
un dolce lusinghiero sogno,
che non è fatto di sostanza reale.

Non possiamo lasciare che l’amore
ci avvolga stanotte.
Il nostro trio potrebbe rimanere un duo!

...don’t look back,
just keep on walking!
K.T. Tunstall

L’uomo non sa perché si innamora,
l’uomo viene travolto e basta.

Conosco i segni dell’antica fiamma
(dall’Eneide)

La felicità è dentro ognuno di noi,
basta cercarla,
e dopo averla trovata,
è doveroso dividerla con gli altri.
Chi non lo farà resterà infelice...
Ecco perché siamo tanto tristi:
l’avidità ha preso il predominio
sulla coscienza.
(J.A.)

Le donne non sono fatte per giudicarci,
ma per perdonarci quando sbagliamo.

“There’re no perfect men,
but only perfect intentions”

L’egoismo è il profumo della vita.

Stat rosa pristina nomine,
nomina nuda tenemus.
(Umberto Eco)

L'OROSCOPO PER GLI STUDENTI DEL DA VINCI!

..ebbene sì, questo oroscopo è stato fatto fare esclusivamente per voi da un astrologo tibetano ultracentenario, rintracciato dalla redazione e tradotto dalla sottoscritta (non penso che qualcuno sappia il tibetano..).

ARIETE

AMICI: l'influenza positiva di Giove, unita alle polveri sottili del PUT, vi fa sentire più allegri e spensierati. Di conseguenza i vostri amici fanno a gara per stare in vostra compagnia. O per non perdersi le cavolate che dite, che raccolgono prontamente a vostra insaputa in un libretto che pubblicheranno allegato al libro delle barzellette su Totti, tenendosi tutto il ricavato.

SCUOLA: ultimamente siete un po' distratti perché pensate troppo alle battutine idiote da fare ai vostri amici, che purtroppo i prof non sembrano apprezzare.

SALUTE: quello che pensate sia un leggero raffreddore è in realtà una reazione allergica alle polveri del PUT. Per guarire è consigliata una scampagnata sui monti del Tibet, grande toccasana per la vostra salute (ma forse non per i soldi dei vostri genitori..).

TORO

AMICI: in questi giorni non vi stanno molto vicini. Forse, se imparate a mettervi la mano davanti alla bocca quando starnutite..

SCUOLA: approfittate di questa vostra convalescenza per studiare e mettervi in pari con il programma. Se ce la fate, prendetevi avanti con gli argomenti successivi, dato che non studierete più fino alla vostra prossima malattia o se costretti con la camicia di forza da vostra madre.

SALUTE: grazie a voi le fabbriche di fazzoletti di carta stanno facendo fortuna. Coraggio, tra un po' guarirete.

GEMELLI

AMICI: state vivendo momenti di grande solidarietà, collaborazione e lavoro di squadra, culminanti durante i compiti in classe..

SCUOLA: in questo periodo sta aumentando tutto: il freddo, le ore di buio, la frequenza di interrogazioni e compiti in classe, i prezzi del bar.. perché non succede lo stesso anche ai vostri voti?!?

SALUTE: l'unica cosa di cui non potete lamentarvi.

CANCRO

AMICI: "pochi ma buoni" direte voi. Il punto è che quelli pelosi scodinzolanti a quattro zampe non dovete includerli nei "pochi"..

SCUOLA: ve la cavate discretamente, al punto da permettervi di assentarvi un paio di giorni per andare a fare una scampagnata sul Circolo Polare Artico. Ricordatevi di portare con voi la letterina per Babbo Natale.

SALUTE: siete sani come pesci, ma ciò non toglie che per andare sul Circolo Polare Artico dobbiate vestirvi con otto maglioni di lana, tre camicie, cinque paia di pantaloni da sci, guanti e berretto con il pon-pon (possibilmente non rosso altrimenti vi scambiano per Babbo Natale).

LEONE

AMICI: ..e se vi dicessi che non vi vogliono portare allo zoo perché sono carini e simpatici ma perché VOI potreste sembrare carini e simpatici?? (vedere: salute)

SCUOLA: se vi travestite da marziani (vedere: salute) e uscite ululando dall'armadio che c'è in classe potreste anche riuscire a far scappare il prof, saltando pure qualche compito.

SALUTE: risentite della potente influenza di Marte. "Cosa c'è di male?" Beh, se vi piace andare in giro con due antenne verdi che vi spuntano fuori da dietro le orecchie..

VERGINE

AMICI: la luna vi ha incantati con il suo fascino, per cui ogni sera vi sedete a cavalcioni sul tetto a guardarla a bocca aperta. Le radiazioni emesse da lei vi rendono fortunati. Unico accorgimento: non chiedete ai vostri numerosi amici di venire sul tetto con voi, potrebbero inspiegabilmente prendervi per pazzi..

SCUOLA: periodo fortunato: non vi incastreterete più in ascensore, riuscirete a prendere panini caldi al bar durante la ricreazione, non troverete più pozzanghere in classe sotto al vostro banco quando pioverà. E come se non bastasse, potrebbe addirittura capitarvi che vi rimanga incastrata una tavoletta di cioccolato nella macchinetta e, a furia di testate, riuscirete a far cadere tutto quello che c'è esposto, mangiandovelo con soli 1.25 €.

SALUTE: potete pure uscire in mutande dalla palestra e correre per il giardino, tanto nessun virus sembra resistervi.

BILANCIA

AMICI: ne avete parecchi, è vero, ma non mi sembra il caso di andare in giro con aria sognante a chiedere loro se hanno scritto la letterina a Babbo Natale. Chiedetelo piuttosto a chi non vi conosce, o al massimo ai bambini delle elementari.

SCUOLA: avete un po' troppo la testa per aria. Mi dispiace deludervi, ma non potete chiedere a Babbo Natale di farvi avere la sufficienza in tutte le materie alla fine del primo quadrimestre. Per casi disperati di questo tipo rivolgetevi a Lourdes, e chissà, forse..

SALUTE: vagabondare per la casa intonando Gingle Bells indossando una ghirlanda e le palline dell'albero di Natale non vi fa molto bene. Perché? Perché i vostri genitori se perdessero la pazienza potrebbero appendervi in terrazza a mo' di stella cometa, per tutta la notte.

SCORPIONE

AMICI: ultimamente non riuscite a frequentarli molto, sia perché perdetevi mezza giornata spaparanzati sul termosifone per cercare di scongelarvi e di riacquistare almeno in parte la sensibilità di mani e piedi, sia perché la vostra salute non ve lo permette (vedi: salute).

SCUOLA: purtroppo i prof non si fanno impietosire dall'avanzato stato di congelamento con cui vi presentate in classe ogni mattina: finché ci sono le interrogazioni..

SALUTE: il freddo di questi giorni vi ha assiderato i (pochi) neuroni del vostro cervellino, danneggiandoli irreparabilmente. Questo spiega l'espressione da idioti che assumete da una settimana a questa parte.

SAGITTARIO

AMICI: un'onda anomala proveniente dall'angolino in alto a destra della crosta di Plutone (e anche se è tondo un angolino c'è PERCHÉ DI SÌ) si è stanziata sopra di voi in stile "nuvoletta di Fantozzi". Finché la perturbazione non passerà, i vostri amici vi staranno alla larga. Unico lato positivo: potreste fare amicizia con il colonnello Giuliani.

SCUOLA: la sfiga di Plutone vi perseguita anche qui. Un consiglio: riempitevi la faccia di puntini rosa (o blu, o marroni, o rossi, quello che trovate) con il rossetto di vostra madre e rimanete per qualche giorno a letto.

SALUTE: teoricamente state bene, ma diffondete pure la voce che siete stati colpiti da un rarissimo morbo ultra-contagioso trasmesso dal vostro pesce rosso che vi ha deturpato il viso con enormi macchie rosa (o blu, o marroni, o rosse, o quello che è), e non potete venire a scuola per non diffondere

la malattia.

CAPRICORNO

AMICI: vi ascoltano incantati, diffondendo poi le vostre parole in tutta la scuola. Passano la ricreazione con voi, mangiando i capri o gli speck che distribuite loro, dopo averli moltiplicati. Vi seguono anche alla macchinetta del caffè, poiché riuscite a dividere la folla solo alzando una mano, e facendola richiudere dietro a voi. Attenti però ad eventuali baci..

SCUOLA: riuscite a leggere nella mente dei prof, a prevedere i compiti a sorpresa, a prevedere le domande delle interrogazioni, a prevedere che il prof prevedrà che gli prevedrete l'imprevedibile e che quindi provvederà a preparare altri programmi non previsti nel programma programmato nella programmazione prevista.

SALUTE: finora tutto bene, ma non cantate vittoria troppo presto. Fatevi l'antitetanica prima della metà di aprile..

ACQUARIO

AMICI: Nettuno ce l'ha con voi. Ora la tmettete di andare in giro per la clatte con gli occhi attanati brandendo un manganello tolo perché i vottri amici hanno rito per la vottra ultima figura di.....?!?

SCUOLA: qualche interrogazione andata male vi ha demoralizzati. Coraggio, guardate avanti, ce ne saranno altre (di andate male?!?)..

SALUTE: avete i nervi a fior di pelle. Si consiglia una flebo di camomilla tibetana da tenere per 12 ore al giorno. Consegnate inoltre al vostro compagno di banco una dose massiccia di sedativo per elefanti, che il malcapitato provvederà a somministrarvi qualora la camomilla non dovesse bastare.

PESCI

AMICI: ne avete molti che vi seguono ovunque. Forse è il caso di spiegare loro che la strada per andare in bagno la conoscete, e non è il caso di creare anomale concentrazioni per i corridoi e/o per le scale.

SCUOLA: grazie all'altruismo dei vostri molti amici (tra cui CASUALMENTE c'è un secchione abile nel fare i bigliettini microscopici in cui sono scritti tutti gli argomenti dei compiti) questo quadrimestre sta procedendo niente male.

SALUTE: grazie! (...)

Lucia Crotti 3°H

INcontro

Direttore

Reljic' Sladana 5^A

Vice- direttore:

Alessandro Bruni 5^A

Redattori:

Carlo Alberto Cancian 5^A

Erika Natale 5^B

Federica Ortolan 4^B

Nicola Feltrin 4^C

Rachele Favarotto 4^D

Alice Pozzi 3^F

Lucia Crotti 3^H

Stella Serena Grosso 3^I

Ilaria Maroni 2^A

Vanessa De Bortoli 2^I

Marco Marcon 1^L

Stefano Trombetta 4^D

Disegnatori:

Riccardo Villanova 5^G

Marta Calò 3^I

Francesco Feltrin 1^L

Collaboratori Esterni:

Mongelli Federico 5^A

Roberta Maroni 5^E

Minja Dizdarevic 5^E

Carlo Crosato 4^A

Andreatta Davide 4^D

Claudia Donadini 4^D

Trapani Lorenzo 3^G

